



*Da Aurora ad Alba:
l'aggiornamento e la manutenzione
evolutiva degli strumenti*

**(Pubblico perché utile e utile perché pubblico.
Elogio dell'archivio corrente)**

Prof. Federico Valacchi
Università di Macerata
federico.valacchi@unimc.it

Aggiornar bisogna

- ▶ L'eterno trasformismo delle società, cioè degli archivi
- ▶ L'archivio strumento governato dai suoi strumenti
- ▶ Aggiornare e mantenere le raccomandazioni significa avere la capacità di tenere la riflessione teorica e le abitudini consolidate in linea con l'azione effettiva dei soggetti produttori sul campo, sempre più liquefatta e complicata
- ▶ Il tutto dentro a scenari tecnologici da costruire a partire da preferenze ben identificate, per evitare che la tecnologia sia una complicazione e diventi un elemento di disturbo quando non la si riesca a ricondurre ai binari di una sostenibilità d'uso basata sul buon senso del metodo e dei reali bisogni

E' così pacifico?

- La pubblicità degli archivi siamo abituati a darla per scontata, agganciandola alla loro consultabilità ai fini di una non meglio precisata «ricerca»
- Sono strumenti deputati alla conservazione e alla costruzione della conoscenza e li percepiamo come patrimonio comune, demaniale in certi casi
- Questa lettura è particolarmente influenzata da un approccio storico alle risorse documentarie e si alimenta di una percezione diminuita di quegli stessi archivi

Per la storia o per l'amministrazione?

- Nell'immaginario collettivo, ma anche nelle comunità designate, continua a prevalere una cultura archivistica a trazione storica e culturale che si riflette anche sulla natura del modello conservativo
- Quando si pronuncia la parola archivio gli occhi e la mente di molti (troppi) volano ancora alle carte più o meno antiche e al fascino generico della *memoria*
- L'archivistica al servizio della storia e di determinate tipologie di utenti in questa chiave ha molto spesso costruito da sola il proprio patibolo, correndo più o meno consapevolmente il rischio di ridursi a una distante astrazione culturale

Una pubblicità funzionale

- Gli archivi nascono dal diritto, non sono costruzioni artificiali ad perpetuam rei memoriam.
- La pubblicità degli archivi non risiede solo nella loro consultabilità ma, soprattutto, nella loro **utilità funzionale** allo sviluppo coerente di società complesse
- L'archivio storico è solo un residuo liofilizzato e spesso manipolato della pienezza dell'archivio nell'esercizio delle sue funzioni
- E' quindi piuttosto evidente che concentrarsi troppo sul ruolo storico, oltre che un limite, è una contraddizione, almeno quando ciò comporta una focalizzazione scientifica e metodologica solo sull'ultima fase del ciclo vitale

La macchina informativa

- Il mito della *spontaneità*
- Gli archivi, quelli seri, non sono innocenti fioriture spontanee ma macchine informative ben congegnate che obbediscono a tempi e modi quanto più possibile puntuali e regolamentati
- Dietro ogni archivio - prima, durante e dopo ogni archivio - ci sono regole da osservare
- La descrizione archivistica *on the job*, nella sua accezione più ampia, detta i tempi della sedimentazione che prelude alla gestione, alla conservazione e, in ultima e definitiva analisi, all'uso polifunzionale
- La descrizione archivistica, però, a sua volta non è un'astrazione tecnica, ma la risposta ponderata alle esigenze gestionali e conservative degli stessi archivi cui si applica

Regolare la spontaneità

- ▶ Naturale evoluzione dei soggetti produttori
- ▶ Sui processi descrittivi, in ogni momento del ciclo vitale, influiscono in prima battuta le norme generali e specifiche che regolamentano la formazione, l'uso e la conservazione
- ▶ Altrettanto significativa, naturalmente, l'evoluzione delle tecnologie con cui si costruiscono i documenti (per certi versi è indifferente se si tratti di file o di pergamene)

Di flessibilità virtù

- ▶ Nel quadro della dematerializzazione l'azione dei soggetti produttori si sviluppa in maniera più incalzante e distribuita che in passato
- ▶ Bisogna cercare di trovare un punto di equilibrio tra tutta questa fluidità e l'ineluttabilità di risposte a problemi quotidiani che devono comunque essere risolti
- ▶ La flessibilità, del resto, è da sempre una dote precipua del buon archivista, consapevole che i suoi comportamenti non sono ispirati da astrazioni dottrinali ma dall'esame autoptico di documenti e archivi in continuo rinnovamento, indipendentemente dal loro formato e supporto
- ▶ Se cambiano gli strumenti con i quali prima si pensano e poi si costruiscono i sistemi documentali, si deve fare in modo che i comportamenti descrittivi reagiscano con puntuale elasticità
- ▶ Assecondare con la dovuta reattività l'evoluzione delle *cose* che producono documenti

Il tempo, lo spazio e i bisogni reali

- ▶ Essere disponibili ad ascoltare gli archivi e le persone che li gestiscono, sia nel tempo che in uno spazio sempre più rarefatto ma non per questo meno concreto
- ▶ Le raccomandazioni nascono da bisogni cogenti
- ▶ I manuali servono a poco, al massimo a dare degli orientamenti di base, perché poi la fantasiosa realtà della produzione diventa protagonista indiscussa

Tra scienza e pratica

- Il che non significa che ci si possa dimenticare dell'archivistica
- Nella costruzione e nella amministrazione degli archivi ci sono degli elementi immutabili e dei valori non negoziabili senza i quali nessuna tecnica gestionale, euristica ed ermeneutica può veramente andare a buon fine
- La concretezza pratica ad ogni costo, senza controllo e condivisione metodologica, è solo l'autoreferenzialismo di una produzione incatenata ogni volta alla sua inestinguibile specificità
- Scienza e pratica possono andare a braccetto e la teoria archivistica serve innanzitutto a ricordare - e a far ricordare - che gli archivi non si governano mai con il semplice *buon senso*

Un'utile armonia

- Al netto dell'osservanza di questi elementi basilici, comunque, l'archivio buono è quello *utile*
- L'archivio è utile quando si sviluppa con la dovuta armonia. Per questo motivo ci vogliono regole e raccomandazioni
- Tanto più queste regole sono condivise e sono patrimonio di una collettività larga e tangibile, come nel caso di AURORA/ALBA, tanto più efficaci e distese saranno le loro ricadute, andando ben oltre i pur inevitabili riferimenti alla genericità degli standard di descrizione archivistica, ISAD(G) in testa

Normalizzare per comunicare

- “Le *Raccomandazioni* sono rivolte in modo specifico alla normalizzazione delle descrizioni di anagrafiche e della redazione di oggetti nell’ambito delle registrazioni di protocollo”
- Definiscono un ambito specifico rispetto al quale fornire “indicazioni puntuali e precise legate a questi due aspetti”, senza dimenticare peraltro “principi generali, criteri e procedure operative” e la neutralità possibile del linguaggio
- Siamo di fronte a un efficace compendio delle diverse esigenze – ma meglio sarebbe definirle opportunità - sottese all’idea stessa di protocollo
- Particolare attenzione alla qualità e all’omogeneità del linguaggio, cioè all’efficacia di una comunicazione condivisa

Questione di galateo

- ▶ Quelle che qui si presentano sono, innanzitutto, **regole di comportamento** che fanno del livello di condivisione un valore aggiunto.
- ▶ In AURORA c'è al riguardo una dichiarazione esplicita e particolarmente significativa: “le *Raccomandazioni* propongono principi generali e regole di comportamento, coerenti con le possibili funzioni di un sistema di gestione dei documenti e con le esigenze della comunicazione pubblica, a prescindere dalle soluzioni tecnologiche adottate”.
- ▶ Emergono a questo livello due tratti distintivi dell'intero corpus
 - ▶ l'orientamento alla comunicazione, e alla comunicazione pubblica in particolare
 - ▶ l'indipendenza dalla tecnologia che è frutto proprio della consapevolezza dell'ineluttabilità tecnologica

La scintilla etica

- Per quanto il protocollo non brilli sempre di fulgida luce propria le azioni che accompagnano la registrazione connotano in maniera decisiva **l'etica pubblica** dell'archivio.
- La registrazione conferisce al singolo documento la dovuta dignità e costruisce quel senso di **rispetto dell'efficacia** che rappresenta la prima e naturale ragion d'essere di ogni sistema documentale.

Qualificare l'informazione

- Uno degli obiettivi fondamentali della descrizione archivistica, di cui il protocollo è parte integrante, è quello della qualificazione dei (meta)dati e del documento, indipendentemente dal formato e dal supporto.
- I modelli funzionali di metadattazione degli archivi non obbediscono a semplici istanze tassonomiche, ma sono orientati a costruire il senso giuridico, gestionale e storico che deriva da adeguati comportamenti di organizzazione e contestualizzazione delle informazioni.
- L'archivio corrente in quanto sedimentazione dell'affidabilità

Moral suasion

- Il problema è innanzitutto di carattere organizzativo, nel senso più ampio e nobile del termine.
- La normalizzazione, fatta di raccomandazioni più che di intimazioni, deve fare i conti con la recalcitrante anomalia fisiologica dell'archivio e con la trasversalità degli oggetti informativi.
- Un tratto distintivo di AURORA/ALBA, allora, sta nella scelta di un approccio morbido (la raccomandazione), ma, per così dire, volitivo.
- Siamo di fronte a una proficua *moral suasion* che colloca la dimensione archivistica al servizio della realtà della produzione documentaria e non viceversa.
- Il che non significa in nessuno modo concedere spazio ad una potenziale anarchia ma usare il metodo con la giusta misura.
- In discipline scientificamente sfuggenti come l'archivistica, d'altra parte, il metodo è più un suggerimento che una prescrizione ineludibile.

Universitas gentium

- La forza di queste indicazioni sta nella loro capacità di guardare a una *universitas gentium*, cioè a un'interoperabilità fatta di scambio di esperienze tra diverse comunità professionali.
- Nell'accogliente contenitore di *Procedamus* le raccomandazioni nascono, crescono e si sviluppano dentro alla quotidianità del lavoro, da un confronto sul campo tra bisogni, dubbi, incertezze semantiche e meccanismi di omogeneizzazione sostenibili.
- Piuttosto che di interdisciplinarietà, che ci porterebbe fuori strada, si può parlare davvero di **interprofessionalità**, vale a dire della capacità (ma direi meglio dell'esigenza) di mettere l'archivistica al posto giusto (cioè sullo sfondo), a garanzia di processi che hanno il volto dei molti utenti reali.
- La comunità di riferimento è la **fabbrica delle raccomandazioni**, senza le domande dei portatori di interesse le norme si sgonfierebbero

Il paradosso della semplicità

- In conclusione, ciò che si raccomanda, o meglio che si suggerisce di preferire, con AURORA/ALBA non è metodo astratto ma un **percorso di avvicinamento progressivo** al dettaglio funzionale, dalle caratteristiche generali del software alla gestione dei caratteri speciali.
- L'elemento davvero innovativo di queste regole sta nel ricercare tutta la **semplicità** possibile per affrontare casistiche complicate e controverse, tentando di normalizzare **l'antropologia degli approcci** ancora prima degli effettivi comportamenti descrittivi.

Bussole e nocchieri

- ▶ L'efficacia della gestione documentale dipende però dall'azione fortemente qualificata di specifiche e aggiornate professionalità
- ▶ Per quanto la semplificazione del linguaggio sia indubbiamente un valore, le regole usano di necessità una cifra espressiva di dominio che chi vuole usarle deve saper riconoscere
- ▶ Formazione e aggiornamento
- ▶ Quale immagine di noi trasmettiamo?
- ▶ La forza delle regole sta nell'autorevolezza riconosciuta a chi le applica